

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Festival dei saperi di Pavia			
3	28/08/2006	LOMBARDIA IN EUROPA <i>APPUNTAMENTI</i>	2
5	28/08/2006	LOMBARDIA IN EUROPA <i>PER CHI AMA LA ROTTURA DEGLI SCHEMI DEL DADAISMO, UN'AMPIA RASSEGNA AL CASTELLO VISCONTEO DI PAVIA</i>	3
14	01/09/2006	il Gazzettino <i>LA GUERRA DEI FESTIVAL CULTURALI, TRA GRANDI AUTORI E MESSAGGI SMS</i>	4
1	01/09/2006	il Giorno - ed. Lodi-Pavia <i>IL FESTIVAL DEI SAPERI RILANCIA PAVIA</i>	5
9	01/09/2006	il Giorno - ed. Lodi-Pavia <i>PAVIA PIU' INTERNAZIONALE CON IL FESTIVAL DEI SAPERI</i>	6
24/25	01/09/2006	il Giorno - ed. Milano Metropoli <i>TEMPO DI FESTIVAL</i>	8
123/24	07/09/2006	l'Espresso <i>NEL NOME DELLA MADRE</i>	10
126/30	07/09/2006	Panorama <i>QUI SI SEGUE UN ITER SBAGLIATO</i>	12

Appuntamenti

Venerdì 1 settembre a Bergamo: presso Fiera di Bergamo È la fiera per antonomasia di Bergamo. È la millenaria fiera di Sant'Alessandro che, allestita in occasione della solennità del patrono cittadino, è uno degli appuntamenti più attesi e importanti a livello regionale per la zootecnia e l'agricoltura. Dall'1 al 4 settembre tradizione e innovazione si incontrano e si mettono in vetrina.

Sabato 1 settembre a Pioltello (Mi): a Limite Torna a settembre, per la sua terza edizione, il festival di artisti di strada «Martesana in Piazza». La manifestazione è un appuntamento ambito per gli artisti di strada sia italiani che stranieri. Martesana in Piazza si sviluppa su un bacino di utenza di quasi 200.000 persone nei comuni di Pioltello, Vignate, Gorgonzola, Vimodrone, Melzo, Cassano d'Adda, Bussero, Cassina de Pecchi, Lisiate, Carugate e Rodano. Gli spettacoli si svolgono tutti durante i fine settimana (venerdì, sabato e domenica).

Sabato 2 settembre a Gonzaga (Mn): presso Fiera Millenaria Il ministro alle Politiche Agricole, Paolo De Castro inaugura l'edizione 2006 della Millenaria, Fiera nazionale dell'agricoltura che si svolge dal 2 al 10 settembre. Tra le più longeve del Paese - le prime testimonianze risalgono al 1448 - la Millenaria mette in vetrina l'eccellenza dell'agricoltura mantovana e lombarda, con mostre, convegni, gastronomia, spettacoli e folklore.

Domenica 3 settembre a Gargnano (Bs): presso Circolo Vela Gli eventi della 56a Centomiglia velica del lago di Garda si aprono il 3 settembre con la 40a edizione del Trofeo Tenente di Vascello Riccardo Gorla, mezzo lago a tutta velocità per tutte le categorie, dal 5 al 7 tocca al Campionato nazionale Open dell'Asso 99, e il 9 settembre si chiude con le tre Centomiglia, la classica

e le due grandi novità, la «Multi Cento», gara riservata ai Poliscati, e la «Cento People», gara riservata alle imbarcazioni da diporto.

Mercoledì 6 settembre a Mantova: presso piazza Alberti Il Festival Letteratura compie dieci anni e per festeggiare riparte dai luoghi dove ha avuto origine. Ma i tanti incontri, circa 260 in cinque giorni, si svolgono anche presso palazzi, piazze, bar e ristoranti della città, perfino nei giardini delle case e in barca sul fiume. Le prenotazioni per i vari appuntamenti si effettuano da venerdì 1 settembre presso il festival, telefonando allo 0376/220426 o tramite il sito internet www.festival-letteratura.it.

Mercoledì 6 settembre a Pavia Nella città internazionale dei saperi prende il via la prima edizione del **Festival dei Saperi**. Questi i saperi coinvolti nella prima edizione: genetica, biotecnologia, medicina, diritto, filosofia, psicologia, psicanalisi, arte, letteratura, antropologia. Gli oltre 50 eventi - fra convegni, incontri culturali, spettacoli e mostre - che per cinque giorni animano i luoghi storici della città e dell'Università seguono il grande tema del rapporto tra umanesimo e tecnologia sotto il titolo «L'uomo e il suo doppio. L'identità dell'uomo contemporaneo tra tecnica e umanesimo».

Venerdì 8 settembre a Brescia: presso Brixia Expo Una giornata d'affari dedicata ai laghi italiani. Alla decima Borsa internazionale dei laghi d'Italia albergatori, ristoratori e operatori turistici incontrano tour operator provenienti da tutta Europa.

Venerdì 8 settembre a Rho (Mi): presso Fiera Milano Macef, il Salone internazionale della casa, punta quest'anno, dall'8 all'11 settembre, sul «Made in Italian», per far conoscere il modo di produrre italiano nel mondo, con la sua creatività e originalità. (gmc)



DA NON PERDERE... DI VISTA

Per chi ama la rottura degli schemi del Dadaismo, un'ampia rassegna al Castello Visconteo di Pavia

■ Samatha Ruggieri

Per celebrare il 90° anniversario della nascita del Dadaismo, dal 7 settembre al 17 dicembre, il Castello Visconteo di Pavia ospiterà la mostra «DADA. Dada e dadaismi del contemporaneo (1916-2006)», curata da Achille Bonito Oliva.

Grazie a questa esposizione anche l'Italia si affianca, nel celebrare i novant'anni di Dadaismo, alla grande rassegna, tenuta al Centre Pompidou di Parigi nel 2005, e successivamente proposta in due tappe Oltreoceano, rispettivamente alla National Gallery di Washington e al MoMA di New York nel 2006.

La mostra, attraverso più di 250 opere realizzate dai maggiori esponenti del movimento, come Man Ray, Marcel Duchamp, Hans Richter, Kurt Schwitters, Paul Citroen,

Jean Crotti, Raoul Hausmann, si inserisce all'interno del «Festival internazionale dei Saperi» che porta a Pavia nei primi giorni di settembre importanti personalità del mondo della cultura e della scienza.

Per meglio comprendere le opere esposte partiamo dalle origini del

movimento artistico.

Il Dadaismo nasce in Svizzera, a Zurigo, nel 1916.

La situazione storica in cui il movimento ha origine è quella della Prima Guerra Mondiale, con un gruppo di intellettuali europei che si rifugiano in Svizzera proprio per sfuggire agli eventi.

Fondatori del movimento sono Hans Arp, Tristan Tzara, Marcel Janco, Richard Huelsenbeck,

Hans Richter e il loro esordio ufficiale viene fissato al 5 febbraio 1916, giorno in cui fu inaugurato il Cabaret Voltaire fondato dal regista teatrale Hugo Ball.

La parola Dada, che identificò la corrente artistica, non significava assolutamente nulla, e già in questo ritroviamo lo spirito che guidava questi artisti: il rifiuto della razionalità, utilizzato in maniera provocatoria per abbattere le convenzioni borghesi intorno all'arte, che si traduce nel rifiuto del concetto di bellezza, degli ideali, della ragione positivista, del progresso e del Modernismo, cui vengono contrapposti una libertà senza freni, l'irrazionalità, l'ironia, il gusto per il gesto ribelle e lo spirito anarchico. Le opere che nascono prevedono così l'acco-

stamento di forme e materiali inconsueti e valorizzano nuovi procedimenti quali il collage, il fotomontaggio e il ready-made (il primo dei quali fu la ruota di bicicletta di Marcel Duchamp).

Nel 1920 il movimento Dada si scioglie con l'ultima grande mostra (la «Dadamesse» di Berlino) ma il suo spirito si riproporrà in tutte le neoavanguardie nate dopo il 1945.

Due sono le sezioni, storicamente distinte, che compongono il percorso espositivo.

Nella prima, dedicata al «Dada storico», si affronteranno le esperienze originali del movimento e il

visitatore potrà comprenderle attraverso le opere dei suoi fondatori; visitando la seconda, dedicata ai «Dadaismi del contemporaneo», si capirà invece come il Dadaismo abbia influenzato i movimenti artistici e culturali che lo hanno seguito, da Fluxus, alla Poesia Visiva alla Video arte, all'installazione e alla fotografia.

Da segnalare la sezione speciale dedicata alla presentazione dell'opera *La platea dell'umanità*, installazione di Sarenco esposta alla Biennale di Venezia nel 2001 e curata da Achille Bonito Oliva.

Curiosa, tra gli artisti esposti, è sicuramente la presenza del principe Antonio de Curtis, in arte Totò, che grazie alla sua poetica tragicomica, espressa così bene nel cinema del Novecento, ci aiuta a comprendere concetti, riflessioni e aspetti di pieno spirito dadaista.

Attraverso le opere esposte saremo in grado così di esplorare in modo completo il movimento passato alle cronache del Novecento per aver rivoluzionato il linguaggio artistico con lavori dissacratori come la Gioconda con i baffi, l'Orinatoio, il Metronomo con l'occhio e altre ancora.

DADADA. Dada e Dadaismi del contemporaneo. 1916-2006
 7 settembre - 17 settembre 2006
 Pavia, Castello Visconteo, Viale XI Febbraio, 35.

Orari:

dal martedì al venerdì 10-19; gio-

vedì 10-22; sabato e domenica 10-20; lunedì chiuso.

Biglietti:

intero 9 euro - ridotto 6 euro.

Informazioni e prenotazioni:

Alef - cultural project management tel/fax: 0382 24376
www.dadadashow.it
segreteria@dadadashow.it (rms)



Sarenco - La platea dell'umanità



Man Ray - Metronomo



MANTOVA

La guerra dei Festival culturali, tra grandi autori e messaggi sms

Il Festivalletteratura di Mantova, che terrà dal 6 al 10 settembre la sua decima edizione, dovrà fare i conti quest'anno con la concorrenza del concomitante **Festival dei Saperi**, in programma nelle stesse date a Pavia. Irritazione a Mantova, mentre Pavia risponde che la sua iniziativa è diversa, e centrata su vivere, gustare, scoprire, studiare, piuttosto che soltanto sulla letteratura. Ma a scaldare i motori sono anche altri festival, come quello della *Mente*, che si apre oggi a Sarzana, o quello della *Filosofia*, a Modena, in programma fra il 15 e il 17 settembre, a sua volta

insidiato (come la Mostra del Cinema di Venezia) dalla concorrenza di Roma, che organizza un'iniziativa analoga in primavera. E si fa avanti con decisione anche Pordenonelegge.it, in programma dal 22 al 24 settembre, con ospiti del calibro di John Coetzee e Erica Jong.

Mantova comunque mantiene saldo il suo primato, con un programma monstre forte di qualcosa come 250 invitati, fra i quali si segnalano *Alessandro Baricco*, *Tahar Ben Jelloun*, *Vincenzo Cerami*, *Vincenzo Consolo*, *Erri De Luca*, *Dario Fo*, *Amos Gitai*, *Tonino*

Guerra, *Carlo Lucarelli*, *Dacia Maraini*, *Tim Parks*, *P.D. James*, *Mario Rigoni Stern*, *Edoardo Sanguineti*. Quest'anno per aiutare gli ospiti a orientarsi l'organizzazione ha messo a disposizione un servizio d'informazioni gratuite via Sms che in collaborazione con Vodafone comunicherà gli incontri con gli autori, gli eventi teatrali e musicali, e i luoghi in cui si svolgono. Per usufruire del servizio (già attivo) basterà inviare un messaggio scrivendo "Festival ON" al numero 340 43 99 030, per disattivarlo si dovrà inviare un altro sms, scrivendo in quel caso "Festival Off".



CULTURA

Il Festival dei saperi rilancia Pavia

Amministrazione municipale e Università concordano: i 90 appuntamenti fra arte e scienza ridaranno smalto alla città. Ma la Cdl scatena la polemica sui costi eccessivi

a pagina 9 e in **Cultura**



EVENTO La scommessa di Comune e Ateneo

Pavia più internazionale con il Festival dei saperi

di Stefano Zanette

PAVIA — «La città si presenta oggi con un vestito nuovo, con nuove ambizioni. Il Festival dei saperi vuole essere la chiave del rilancio di una città che riparte dalle proprie tradizioni, dalle proprie eccellenze, per cercare di farsi conoscere anche fuori dai suoi confini provinciali, volendo richiamare interesse a livello non solo regionale ma anche nazionale e internazionale». Il sindaco di Pavia, Piera Capitelli, ha spiegato così lo spirito della manifestazione organizzata dal Comune dal 6 al 10 settembre e presentata ieri mattina al Circolo della stampa di Milano.

Per una volta, insomma, i pavesi hanno voluto fare le cose in grande, cercando anche di darne una comunicazione dagli ampi orizzonti. Dopo la prima conferenza stampa di presentazione del **Festival dei saperi**, organizzata a inizio luglio in Comune a Pavia per la stampa locale, la trasferta milanese di ieri mattina ha completato definitivamente il quadro dello sforzo organizzativo compiuto per lanciare questo evento. E, per Pavia, è già una novità. Al di là delle polemiche della

vigilia sulle spese per l'organizzazione, giudicate sproporzionate dalle forze politiche d'opposizione, e al di là delle immancabili lamentele dei non pochi pavesi che si sono sentiti scippati della tradiziona-

le Festa del Ticino, il **Festival dei saperi** è ormai pronto a partire, con i suoi 90 eventi in 5 giorni, tra convegni, incontri culturali, mostre, laboratori e spettacoli, sul tema «L'uomo e il suo doppio. L'identità dell'uomo contemporaneo tra tecnica e umanesimo».

Un tema impegnativo, pensato da Silvana Borutti, assessore comunale alla Cultura ma anche filosofa dell'ateneo pavese, presente ieri al Circolo della stampa milanese. L'Università di Pavia, altro ente promotore dell'iniziativa, era invece rappresentata dal vicerettore vicario Lorenzo Rampa, che ha voluto rispondere a chi nelle scorse settimane, dopo la prima presentazione del programma del Festival, aveva obiettato una forse troppo scarsa presenza di docenti universitari pavesi.

«È stata una scelta precisa — ha detto Rampa — quella di non voler troppi docenti pavesi nelle conferenze e negli appuntamenti del Festival dei saperi. Come Università abbiamo fornito tutta la collaborazione necessaria per l'organizzazione, lasciando però che i protagonisti degli incontri venissero a Pavia da altre prestigiose sedi, universitarie e di cultura».

Non, insomma, una serie di appuntamenti solo «made in Pavia», ma anzi con nomi in grado di garantire un certo richiamo di pubblico, non solo pavese. Dall'accademica dei Lincei Margherita Hack al poeta Edoardo Sanguineti per le sezioni Scienza e tecnica e Umanesimo, dal comico Maurizio Crozza (al Castello, sabato 9 per la Notte bianca) all'attrice Angela Finocchiaro. «Il Festival dei saperi — ha concluso il sindaco Piera Capitelli — rientra nel più ampio progetto di Pavia città internazionale dei saperi. Un progetto che non si limita alla durata del Festival, ma che vuole essere un nuovo modo della città di aprire le proprie porte. È un progetto ambizioso, ma non avventuroso. E non è neppure una sfida. Certo le difficoltà non mancano e non sono mancate, ma già oggi, superati i campanilismi e i provincialismi, la città incomincia a capire gli sforzi che stiamo facendo, con l'unico obiettivo di rilanciare Pavia e il suo territorio».



Novanta appuntamenti

dal 6 al 10 settembre

La Casa delle libertà

scatena la polemica

sui costi eccessivi

PRIMO CITTADINO
Piera Capitelli:
il Festival dei Saperi
strapperà Pavia
dall'isolamento culturale
(Torres)



KERMESSE 1 Da mercoledì al 10 settembre il debutto di un'ambiziosa rassegna,

voluta dal Comune e dall'Università, che spazia fra diverse discipline

Scienza e arte a Pavia, il sapore dei saperi

*Genetica, filosofia, medicina, letteratura: novanta eventi nei luoghi**storici della città. E una maxi-mostra su Dada*di **Mariella Radaelli**

MILANO — Cultura scientifica e cultura umanistica dialogheranno a livello internazionale dal 6 al 10 settembre durante la prima edizione dell'ambizioso «Festival dei Saperi» ideato da Silvana Borutti, assessore alle Politiche Culturali del Comune nonché studiosa che coltiva la filosofia della scienza.

«I saperi fanno riferimento all'identità di Pavia definita Città internazionale dei saperi», ha commentato la Borutti ieri a Milano dove si è presentato il nutrito programma della manifestazione organizzata dal Comune e dall'Università di Pavia.

«La nostra città oggi si presenta con un vestito nuovo. E' una vecchia signora ancora bella che aveva deciso di non indossare più i suoi gioielli. Ora invece Pavia con il Festival

dei Saperi incomincia a tirar fuori questi gioielli rappresentati da arte, scienza e cultura di cui è ricca», ha sottolineato il sindaco Piera Capitelli.

Gli eventi, novanta, che animeranno i luoghi storici della città e dell'università, saranno gratuiti e ruoteranno sul tema «L'uomo e il suo doppio. L'identità dell'uomo contemporaneo tra tecnica e umanesimo». Fra i saperi coinvolti, genetica, biotecnologia, medicina, filosofia, psicologia, psicanalisi, arte, letteratura e antropologia.

Nella storica piazza della Vittoria e nei locali del Broletto si svolgeranno incontri scientifici sul tema del Dna coordinati dal genetista Carlo Alberto Redi. Grandi nomi della comunità scientifica si daranno qui appuntamento. Tutti i giorni, dalle ore 9 alle 19 si terrà il laboratorio «Cellule, genomi e cloni». Giovedì 7, dalle ore 16.30 alle 18 il microbiologo Ricardo Guerrero parlerà de «Il potere nascosto

dei microbi». Seguirà, dalle ore 18 alle ore 19.30, la conferenza della geologa americana Lyn Margulis su «Vita ed evoluzione, 150 anni dopo Darwin». Sempre il 7, alle ore 21, Luciano Garofano, Comandante di Ris di Parma illuminerà su «La prova del Dna». E ancora, «La matematica e lo specchio» con Piergiorgio Odifreddi (8 settembre, ore 21.30), «Il controllo del patrimonio genetico umano», con Diane Paul, scienziata politica americana (il 9 alle ore 21). Domenica 10, alle ore 11, presso il Teatro Fraschini verrà assegnato da Alberto Angela il Premio di divulgazione scientifica

«Città internazionale dei Saperi». Fra i più importanti protagonisti del settore umanistico, il poeta Edoardo Sanguineti che interverrà su «Novecento. Conversazioni sulla cultura del ventesimo se-

colo» (l'8 alle ore 21, il 9 e il 10 alle ore 18 nel Cortile delle Statue dell'Università). Sanguineti dedicherà un omaggio a Lucrezio e al suo De Rerum Natura, presentando in anteprima traduzioni inedite (il 10, ore 21, piazza della Vittoria). Si terranno due mostre collaterali al Festival: «Dadada: Dada e dadaismi del contemporaneo. 1916 - 2006», curata da Achille Bonito Oliva in occasione delle celebrazioni dedicate al novantesimo anniversario del movimento dadaista (Castello Visconteo), e «Camillo Golgi: architetto del cervello», per celebrare il premio Nobel della Medicina del 1906 (Nuovi Istituti Universitari). Ci sarà spazio anche per la musica. La rassegna «Video Killed the radio star. I trent'anni di videoclip», curata da Enzo Gentile, sarà la colonna sonora della Notte Bianca di sabato 9 animata da Maurizio Crozza.

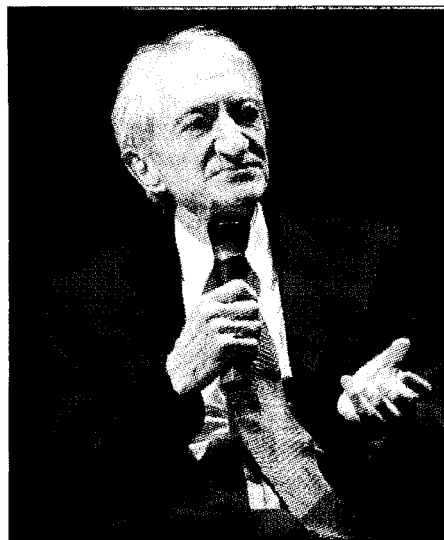
Info: www.festivaldeisaperi.it.

POLEMICA La voce a favore

Semi di cultura in un tele-Paese

di **Gian Marco Walch**

Sulla carta, e da Milano, non dal cuore di Pavia, il Festival dei Saperi non pare, a dire il vero, un «raffazzonato e costosissimo congresso medico, in una festa da strapaese». Sì, alcuni eventi ci paiono francamente estranei: la serata di tango in piazza Leonardo da Vinci, o - con tutto il rispetto per i benemeriti che svolgono attività di volontariato - il buffet equo e solidale in piazza del Duomo. Ma, impegni lavorativi permettendo, non ci dispiacerebbe assistere, per esempio, sabato, nel Cortile delle Statue dell'Università, al dibattito fra Edoardo Sanguineti, poeta, e Salvatore Veca, filosofo, su «Il secolo delle ideologie»: già la parola «ideologie» è ormai rivoluzionaria, se poi i due big del pensiero saranno in forma l'interesse dovrebbe essere assicurato. Certo, il Festival dei Saperi si presenta come una kermesse priva di un baricentro preciso: ma non siamo nell'era delle commistioni delle scienze? - e delle arti: non dimentichiamo «Dadada», mostra che, se non altro, riporta sotto i riflettori un movimento finito negli ultimi tempi alquanto nell'oblio. E' un rischio, lo riconosciamo, un festival ad ampio raggio. Però ci pare che, al di là della (a nostro avviso) utilità sempre e comunque della diffusione di semi di cultura in un tele-Paese, proprio il mix di arte e scienza, teatro e musica, letteratura e psicanalisi, possa costituire un motivo di fascino. O, almeno, di successo.



Edoardo Sanguineti: «omaggerà» Lucrezio. A destra, un acrilico Dada di Ben Vautrier

*L'arte è la
cosa più
importante*

Non bisogna fidarsi delle parole



**Lorenza Zambon,
durante la pièce
all'aperto
«Paesaggi della
casa degli Alfieri»,
che si terrà
domenica
10 settembre a
Monticello Brianza,
a partire dalle 19,30,
per svolgersi
e interagire
con il tramonto**

TEMPO DI FESTIVAL



Nel nome della madre

Padri assenti. Donne sottomesse. Ma idoltrate. Una grande linguista spiega la crisi dell'Europa multietnica. Riscoprendo Melanie Klein. E santa Teresa d'Avila

colloquio con **Julia Kristeva** di **Emilia Ippolito**

È una delle ospiti più attese, a Mantova: Julia Kristeva, psicoanalista, linguista e romanziere francese, nata in Bulgaria, ha scritto una trilogia sul "Genio Femminile" del XX secolo: dopo Colette e Hanna Arendt, ecco ora "Melanie Klein, la Madre, la Follia", in uscita da Donzelli che aveva pubblicato anche gli altri due volumi. In attesa di ascoltarla giovedì 7 nel Palazzo San Sebastiano, l'abbiamo intervistata.

Che cosa le ha ispirato la trilogia, e qual è l'elemento comune a queste tre donne?

«Le mie studentesse mi chiedevano perché non avessi scritto nulla sul femminismo. Il femminismo ha conosciuto momenti di gloria, ma anche di stallo, e le cosiddette "femministe" si sono trovate coinvolte in un movimento considerato di massa, che non metteva in risalto i singoli in-

dividui. Dunque ho cercato tre donne il cui pensiero ed azioni hanno brillato in modo particolare. La prima a cui ho pensato è stata Hanna Arendt, che esprime le difficoltà del ventesimo secolo e si è sforzata di comprendere e risolvere queste difficoltà come donna, filosofa ed ebrea. La seconda è stata Melanie Klein, a cui mi accomuna l'attività di psicoanalista e che è stata una pioniera nell'ambito della psicoanalisi infantile. E infine Colette, che dimostra come il ventesimo secolo non sia stato unicamente un'epoca di tragedie, ma anche di gioia e passione, come lo descrive nei suoi romanzi. Ci sono tre elementi comuni a queste tre donne: l'oggetto d'amore, la riflessione ed il tempo. Melanie Klein, in particolare, analizza il rapporto d'amore del neonato prima con il seno materno e poi con la madre; la riflessione per lei è sempre legata al benessere fisico, al contrario di quella promossa dagli uomini, sempre astratta e lontana da qualunque esperienza corporea. Per quanto riguarda il terzo elemento, il tempo, non è un tempo che conduce alla morte, ma la possibilità di rivivere l'infanzia, che Klein rivela e celebra nella sua opera».

Lei parla di "genio" femminile: in che modo intende il termine "genio"?

«È la capacità di superare se stessi. Vorrei

che queste tre donne fossero d'esempio ai lettori di questa trilogia, perché riescano a superare i propri limiti. E tengo a precisare che non c'è segno di follia in questo».

Lei è psicoanalista ed esule volontaria, come la Klein. Si sente particolarmente vicina a lei?

«Non mi identifico con nessuna di queste tre donne, che erano davvero eccezionali. Ho cercato al contrario di mantenere una certa distanza da tutte e tre e di essere obiettiva. Quello che mi avvicina a Melanie Klein è il rapporto con i bambini e con la madre - punto essenziale della teoria della Klein. Freud ha lasciato una grande lacuna nelle sue teorie: l'approfondimento del ruolo materno, e di conseguenza degli stati arcaici della psicosi infantile».

Che avrebbe fatto Melanie Klein, se fosse vissuta ai nostri tempi?

«Credo che si sarebbe occupata di tutti i giovani vandali, tossicomani, affetti da malattie psicosomatiche e dell'anima che abbiamo in Francia. Vede, questi giovani sono tanti Oreste, frustrati dalla mancanza di ideali e di prospettive, che sfogano le loro frustrazioni nel matricidio».

La madre in questo caso è lo Stato francese?

«Sì, è esatto. I musulmani tengono molto alla figura materna, che, dicono, è sacra e non si deve apostrofare con insulti».

Si riferisce alla testata di Zidane a Materazzi durante la finale della Coppa del Mondo?

«È un esempio come tanti altri. Ma in realtà quando incendiano le vetture in periferia, quando si drogano o aggrediscono, spesso la figura paterna è assente dalla loro vita - vivono con madre e sorelle. La trasgressione che perpetrano in ▶

Julia Kristeva. Sopra, da sinistra: Alessandro Baricco; Tahar Ben Jelloun; Amartya Sen



Cultura

Oggi Melanie Klein si occuperebbe dei giovani vandali delle banlieue

questi atti di rivolta è contro i limiti arcaici imposti dalla figura materna. Si rivoltano contro le madri, che vorrebbero uccidere, proprio come Oreste. Questo caso psichico è stato individuato per la prima volta dalla Klein, che quindi sarebbe molto utile alla nostra società».

Parliamo di donne. La parità tra uomo e donna, sostenuta da vari Ministeri in diversi paesi europei, esiste nella realtà quotidiana?

«Purtroppo siamo ancora lontani. Non basta avere delle donne in politica o candidate alla Presidenza di un paese per avere la parità. Senza contare il fatto che le donne al potere assumono atteggiamenti androgini, emulando comportamenti molto autoritari ed aggressivi. Ci vuole una vera rivoluzione culturale, che cambi la mentalità delle persone».

Che cosa intende con "rivoluzione culturale"?
«Ho organizzato una conferenza che si terrà nei prossimi giorni all'Université Paris 7, dove insegno attualmente, dal titolo "La Guerra dei Sessi". Abbiamo invitato letterati, filosofi, esperti di genetica e di sessuologia per discutere un tema



colmare. Bisogna cambiare la mentalità della gente per potere risolvere questo problema e raggiungere una sorta di armonia tra i due sessi. La questione è aperta, ed ha molte implicazioni. Ad esempio, riusciremo a mantenere la struttura della famiglia eterosessuale, o andiamo verso una struttura familiare omosessuale? Personalmente, penso che la situazione ottimale per lo sviluppo del bambino sia quella tradizionale. Ma la questione fondamentale è: possiamo mantenere un'unione eterosessuale armoniosa, senza sottomettere le donne come avveniva nel passato, in mancanza di interessi comuni tra uomo e donna?»

La Francia ha assunto una posizione ben precisa e molto discussa riguardo all'integrazione delle donne musulmane, proibendo il velo nei luoghi pubblici. In Italia la questione è stata dibattuta a lungo, ed in Inghilterra il velo è consentito. Qual è la sua opinione?

«Difendo la visione francese di una società laica, in cui non si portano simboli religiosi in luoghi pubblici come le scuole. Questa posizione è spesso fraintesa all'estero, ma ci pensi un attimo. L'Islam ha tendenze integraliste, specialmente nei confronti delle donne. Portare il velo a scuola vuol dire rinunciare a corsi di biologia, educazione sessuale e fisica, nuoto. È importante che le giovani musulmane si

sviluppano ed abbiano una loro dignità, e per raggiungere questo obiettivo devono prendere parte a tutte le attività scolastiche, come le altre ragazze francesi, ed affrancarsi dalle restrizioni imposte dalle famiglie e dalla loro cultura di origine. Lavoro regolarmente con un'associazione di donne islamiche, "Ni Putes, Ni Soumises" (Né Puttane, Né Sottomesse, ndr.), che si occupa di questi temi e della difesa delle donne musulmane in Francia. Queste donne sono contrarie al velo».

Come ha cominciato a scrivere romanzi?

«Quando si comincia a scrivere non si sa perché lo si fa razionalmente, è una necessità. Quando ci si pensa a posteriori, ci sono degli elementi biografici che affiorano nel romanzo. Ad esempio, il mio primo romanzo, "I Samurai", tratta di una donna incinta, e di intellettuali di un periodo particolare del pensiero occidentale. All'epoca riflettevo alla mia gravidanza ed alle diatribe filosofiche degli anni Sessanta. Il mio secondo romanzo, "La Donna Decapitata", tratta di una donna che ritorna al suo paese d'origine per investigare la morte di suo padre. Mio padre fu assassinato nel 1989 in un ospedale bulgaro, dove facevano esperimenti sugli anziani. Ecco quindi, una nascita e una morte hanno ispirato i miei primi due romanzi».

A cosa sta lavorando adesso?

«Sto scrivendo un romanzo su Teresa d'Avila, una figura davvero eccezionale».

Come mai una santa cristiana?

«Una mia studentessa, che dirige un giornale cattolico, mi ha chiesto di scrivere una biografia sulla Santa, e questa figura mi ha talmente affascinato che ho cambiato editore, e la biografia è divenuta un romanzo. Teresa era una mistica, una donna ma anche una donna molto sensuale, come aveva capito il Bernini, quando la ritrasse nella sua scultura "L'Estasi", che ho ammirato nella chiesa di Santa Maria della Vittoria a Roma. Sto lavorando a questo e a un altro romanzo, che ho messo in sordina e a cui lavoro di notte».

Foto: Corbis (2)

Settembre colto

Non solo Mantova: dal Piemonte alla Romagna, a settembre è tutto un fiorire di manifestazioni. Si parte con la terza edizione del Festival della mente di Sarzana, fino al 3, con oltre quaranta eventi sul tema della creatività. Subito dopo, dal 6 al 10 settembre, a Pavia, è la volta della prima edizione del Festival dei saperi: 90 appuntamenti tra convegni, mostre, laboratori per indagare i saperi contemporanei, dalla genetica all'antropologia. Ancora, è un omaggio all'autore della Divina Commedia il progetto "Dante09", una settimana di musica, spettacoli, incontri organizzata a Ravenna dal 9 al 16 settembre. Dalla Romagna all'Emilia: negli stessi giorni, dal 15 al 17, è in programma il Festival della Filosofia, giunto ormai alla sesta edizione. Tra Modena, Carpi e Sassuolo si approfondisce la parola chiave di quest'anno, l'umanità. Si propone come un'occasione di riflessione e dialogo interreligioso "Torino Spiritualità. Domande a Dio. Domande agli uomini", a Torino dal 19 al 24 settembre. Infine, chiude il mese la seconda edizione del Poesia Festival 2006, dal 28 settembre al primo ottobre nei paesi dell'Unione Terre di Castelli della Provincia di Modena. Versi declinati in mille modi, da quelli dialettali a quelli per l'infanzia. E la possibilità di partecipare a un concorso per poeti under 29.

Francesca Schianchi



Hanna Arendt negli anni Sessanta. A sinistra: Colette

Qui si segue

FUSIONE NUCLEARE un ITER sbagliato

È il progetto su cui punta l'Europa, investendo miliardi di euro. Ma non sarà da qui che si ricaverà energia inesauribile e pulita. Lo dice uno dei maggiori fisici italiani, che lavora al Mit.

■ di GIANNA MILANO

«**H**a senso spendere cifre nell'ordine di 10 miliardi di euro e affidare a un unico grande esperimento la verifica scientifica di alcuni aspetti della fisica di un reattore a fusione nucleare per sviluppare una nuova fonte di energia? Nella storia della ricerca non esiste un precedente simile. È un controsenso scientifico. Più ragionevole sarebbe investire in uno spettro di esperimenti, con costi decisamente minori e tempi più brevi, e affrontare a tappe e in parallelo i problemi ancora irrisolti di fisica e tecnologia. La fusione nucleare è complessa, l'accensione per reazione di fusione difficile da innescare e forse da controllare. E realizzare le condizioni di accensione è la prova essenziale della fattibilità scientifica di un reattore a fusione che produca energia in forma economica. Lo ripeto da anni, con la certezza di non essere il solo nella comunità scientifica a pensarla così».

La supermacchina di cui parla Bruno Coppi, professore dal 1968 di fisica dei plasmi al Mit di Boston e tra i pionieri della ricerca sulla fusione nucleare, è il reattore Iter (International thermonuclear experimental reactor) la cui costruzione, dopo anni di maneggi e schermaglie, dovrebbe partire nel 2008 a Cadarache, in Francia, ed essere ultimata forse nel 2015. I primi esperimenti per il 2016. Il governo di François Mitterrand ha ottenuto l'assegnamento del sito, in apparente contesa con il Giappone, presentandola come un'opportunità di prestigio. I partner del progetto sono: Ue, Giappone, Cina, Russia, Sud Corea, India e Usa.

Il sogno di creare una fonte di energia potenzialmente infinita e pulita imitando la fisica termonucleare che alimenta le stelle viene da lontano. Sulla più «facile» reazione di fusione si basano le bombe H, ossia a idrogeno, che portano allo scoppio liberando un'enorme quantità di

energia distruttrice. Ciò che si vorrebbe ottenere ora con un reattore a fusione, e non a fissione nucleare come nelle attuali centrali, non è la distruzione ma miliardi di chilowattora: per risolvere il problema del petrolio scarso, delle emissioni nell'atmosfera di gas serra e dei cambiamenti climatici. **Se davvero fosse così, sarebbe la solu-**

zione da sempre cercata. Quali sono le sue maggiori obiezioni a Iter?

Ammesso che una supermacchina sia necessaria, ci si sarebbe dovuti arrivare sulla base di uno spettro di esperimenti avanzati e mirati. In particolare, sulle ▶

▶ miscele di «combustibili», ossia di plasmi termonucleari, in grado di accendersi. L'impresa Iter ha abbandonato l'obiettivo di raggiungere le condizioni di accensione di queste miscele.

E quindi?

Quindi mancano i presupposti per fornire con un esperimento le prove di fattibilità scientifica di un reattore a fusione nucleare. Altra obiezione, i tempi che al pari dei costi non sono commisurati ai risultati che si possono ricavare. Come pensare di risolvere il problema del cancro costruendo un solo grande ospedale, dove si segue un approccio soltanto. Con Iter si rischia poi di spegnere ogni altra ricerca su un'area così fondamentale quale la fusione nucleare. Perché Iter non è un'area di ricerca, è un unico esperimento con un'unica grande spesa.

Come mai la comunità scientifica internazionale e le grandi istituzioni della ricerca sono così decise a continuare?

Parlare di sostegno della comunità scientifica mondiale a Iter è come parlare del sostegno che la stazione spaziale internazionale ha nelle grandi istituzioni della ricerca. Le critiche in proposito sono note. L'amico Riccardo Giacconi, Nobel per la fisica, si è espresso in modo molto chiaro. Del resto, basterebbe sondare il parere (espresso solo dalla stampa estera) di colleghi delle grandes écoles francesi, quali l'école normale supérieure e il Collège de France. Non la pensa-

no certo come Chirac, secondo cui grazie a Iter la Francia diventerà l'Arabia Saudita dell'energia.

Non tanto questioni di fisica quanto di politica, dunque?

Direi di «special interests». Per le grandi burocrazie Iter, come la stazione spaziale internazionale, ha il fascino dei megaprogetti. Il suo mito si è costruito negli anni. L'idea nasce nel 1985 da un summit

a Ginevra tra Gorbaciov e Reagan. In quell'incontro i fisici R.Z. Sagdeev ed E.P. Velikhov propongono di collaborare a un grande esperimento, non militare. Caduta l'Urss il progetto perde di interesse. L'idea è sostenuta soprattutto da Euratom. Per ora l'Ue si accollerebbe la quota maggiore del costo totale (il 50-60 per cento, se ben ricordo) rispetto agli altri partner. Gli Usa? Nel 1998, era presidente Bill Clinton, ne uscirono, per rientrarvi con Bush nel 2003, poco prima dell'inizio della guerra in Iraq.

Quali gli ostacoli maggiori a produrre l'energia dalle stelle? Come funziona un reattore a fusione nucleare?

Si prende una miscela, la più facile da usare, di isotopi pesanti dell'idrogeno, deuterio e trizio, e la si porta a una tem-

peratura di un centinaio di milioni di gradi e a una pressione tale da arrivare all'accensione. L'energia depositata dai prodotti della reazione tiene la miscela reagente (plasma) calda e compensa le perdite di energia da parte della miscela stessa. Un processo simile a quello che avviene nelle stelle. Nell'universo vi sono plasmi di dimensioni cosmiche (con temperature fino a cento milioni di gradi) che non sono riscaldati per reazioni di fusione, ma attraverso proces-

si diversi. Gli ammassi di galassie sono nubi di plasmi supercaldi. Al telescopio ai raggi X appaiono come macchie multicolori. Si pensa che il confinamento di questi plasmi sia dovuto alla materia oscura presente. C'è molto da esplorare. Ed è molto bello.

Perché lei dice che Iter non può arrivare all'accensione del plasma?

Gli esperimenti fatti, come sottolinea Ernesto Mazzucato, fisico sperimentale del plasma a Princeton, mostrano dei limiti nella densità del plasma che si riducono aumentando le dimensioni della macchina per produrre il plasma e diminuendo il campo magnetico utilizzato per «confinarlo». Ora le grandi dimensioni di Iter e il suo campo magnetico relativamente modesto non sono un vantaggio

da questo punto di vista. Per accendere una miscela degli isotopi pesanti dell'idrogeno occorre produrre e confinare plasmi stabili a pressioni molto elevate.

E questo è possibile costruendo macchine con elevati campi magnetici e di dimensioni ridotte, il contrario di Iter?

Sì. Inoltre da esperimenti al Mit, confermati altrove, si è visto che plasmi di elevate densità hanno anche alti gradi di purezza, necessari per raggiungere l'accensione. Il filone delle macchine con alti campi magnetici è stato sviluppato in parallelo al Mit con Alcator e in Italia con Frascati Torus all'Enea. In base alle conoscenze attuali, il programma di ricerca che può portare all'accensione è Ignitor: usa tecnologie e nuovi risultati della fisica del plasma provenienti dai programmi Alcator e Frascati Torus. Ignitor, macchina più piccola (la ciambella di plasma di Iter è 800 metri cubi, la sua 10), è il primo esperimento che può produrre grandi pressioni portando all'accensione del plasma. La fattibilità è stata convalidata dai prototipi costruiti delle principali componenti. Nonostante ►

► la solidità delle conoscenze di fisica del plasma su cui Ignitor si basa, non si sono fatti finora test in cui il riscaldamento del plasma sia dovuto in modo sostanziale ai prodotti delle reazioni di fusione.

Gli obiettivi di Ignitor?

Esplorare regimi fisici ora noti solo a livello teorico. In esperimenti con grandi macchine a Princeton e a Culham, in Inghilterra, è stata verificata infatti l'esistenza di instabilità che insorgono con plasmi a pressioni elevate in macchine con insufficienti campi magnetici. Perciò Ignitor è sulla buona strada.

Queste difficoltà tecniche hanno un denominatore comune?

Sì, ci si è dimenticati che in fisica ci sono gli effetti collettivi. Anche se si conosce la fisica nucleare, quando molte particelle interagiscono, il loro comportamento può diventare imprevedibile. E il plasma è un insieme di particelle con cariche positive e negative in cui i processi collettivi sono importanti, ma poco conosciuti. Un po' come l'atmosfera, di cui è nota la fisica atomica, ma il clima è un sistema più complesso.

Che cosa manca per completare Ignitor?

Il primo passo è recuperare e utilizzare i fondi assegnati a Ignitor dal Parlamento fra il 1994 e il 2001. Rientrano in questi fondi quelli as-

segnati dalla Legge Bersani del 1998. Il passo successivo è dar seguito allo studio che consente l'allacciamento di Ignitor ai terminali della ex centrale nucleare di Caorso, collegati alla rete elettrica nazionale di potenza. La ex centrale, gestita dalla Sogin, ha strutture edili che si possono adattare a ospitare l'esperimento: è ideale per diventare un centro di ricerca internazionale.

Quanto manca per concludere?

Contiamo molto sulla nuova legislatura nella quale il progetto ha forti sostenitori sia a sinistra che a destra. E sul nuovo governo che ha mostrato un genuino interesse per la ricerca. L'impresa è sostenuta dal Comune di Caorso, e dalle regioni Emilia, Lombardia e Piemonte, con il contributo di industrie ed enti di ricerca. Potrebbero nascere nuove forme di collaborazione con università e laborato-

ri vicini. Il costo dell'esperimento dipende molto dalle strutture che circondano il nocciolo, valutato intorno ai 70 milioni di euro. Senza contare che le collaborazioni internazionali esistenti saranno allargate, come quella con gli Usa.

Vantaggi e svantaggi della fusione?

L'energia nucleare non immette anidride carbonica in atmosfera. Altro vantaggio, l'abbondanza del «combustibile»: il trizio si ricava dal litio, esiste in natura, il deuterio è nell'acqua di mare, una riserva quasi infinita. Un reattore a fusione si spegne con facilità e dà garanzie di sicurezza. Il trizio non è un elemento stabile, ma decade in soli 12 anni. Il rischio? Come l'uranio arricchito, è materiale strategico, può servire alle bombe nucleari: è una tecnologia da tenere d'occhio.

Quali possono essere i rischi potenziali in un reattore a fusione?

Una parte dell'energia liberata è sotto forma di neutroni, che inducono radioattività nei materiali solidi del reattore. L'obiettivo è andare verso reattori che minimizzano la produzione di neutroni, con macchine che bruciano bene i plasmi con poco trizio. Studiando la fisica della fusione si possono scoprire processi che hanno un valore pratico magari anche per la fissione. C'è chi pensa di usare reattori a fusione combinandoli con la fissione per aumentare il guadagno di energia.

Quanto è urgente il bisogno di trovare fonti alternative di energia?

Studi affidabili dicono che c'è un nes-

so tra le forme di energia usate dall'uomo e i cambiamenti climatici. E il rapido sviluppo economico di paesi come Cina e India fa supporre che gli effetti dell'aumento del consumo di energia, con l'emissione di anidride carbonica, continueranno a crescere. I dilemmi hanno tempi lunghi, ma le scadenze sono a tempi brevi. Una volta fatta la diagnosi e capito quali sono i fattori che influiscono sul clima, bisogna attuare dei rimedi.

Si è perso tempo?

Sì, molto. Nell'illusione che non vi fosse un problema energia. E per di più puntando su progetti, come Iter, dove ogni passo dura 30 anni e costa miliardi. ●

Intervista

Non è tutta questione di dimensioni

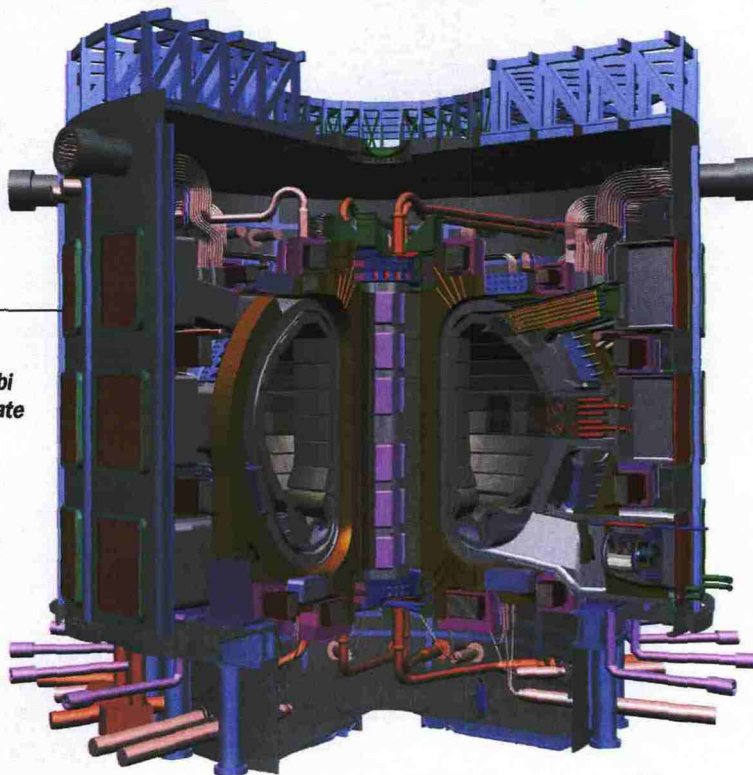
I progetti Iter e Ignitor a confronto: il primo richiede un impegno economico di miliardi, il secondo ha tempi e costi decisamente minori, e un obiettivo più realistico.

ITER

DIAMETRO: **29 metri**
 ALTEZZA: **26 metri**
 VOLUME: **800 metri cubi**
 PESO: **19 MILA tonnellate**

IGNITOR

DIAMETRO: **7 metri**
 ALTEZZA: **8 metri**
 VOLUME: **10 metri cubi**
 PESO: **700 tonnellate**



7/9/2006 Panorama • 127

Incontri ravvicinati di un nuovo tipo

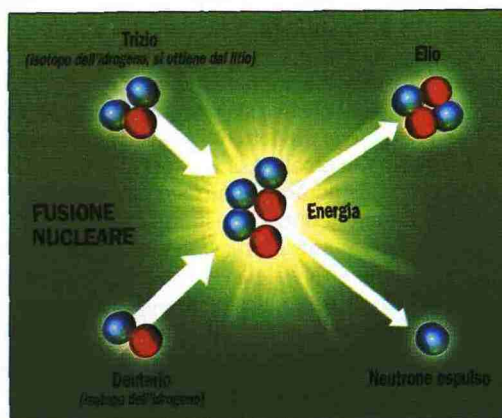
Per ricavare energia dal nucleo dell'atomo le strade sono due: fissione e fusione nucleare

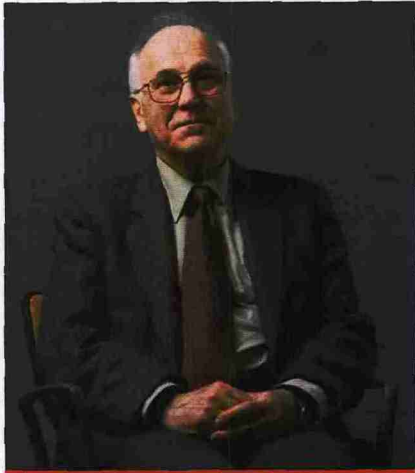
1. FISSIONE NUCLEARE

Consiste nella rottura di un nucleo pesante (uranio 235) in frammenti più piccoli, grazie all'azione di neutroni. Questo produce grandi quantità di energia. L'energia può essere liberata subito come in una bomba atomica, o fluire in modo controllato come nei reattori nucleari.

2. FUSIONE NUCLEARE

Consiste nell'unione di due nuclei leggeri in uno più pesante. La fusione di due nuclei di idrogeno è la principale reazione che alimenta le stelle. Il nucleo risultante è instabile, e i neutroni in eccesso sono espulsi, liberando energia. La fusione nucleare non produce scorie radioattive.

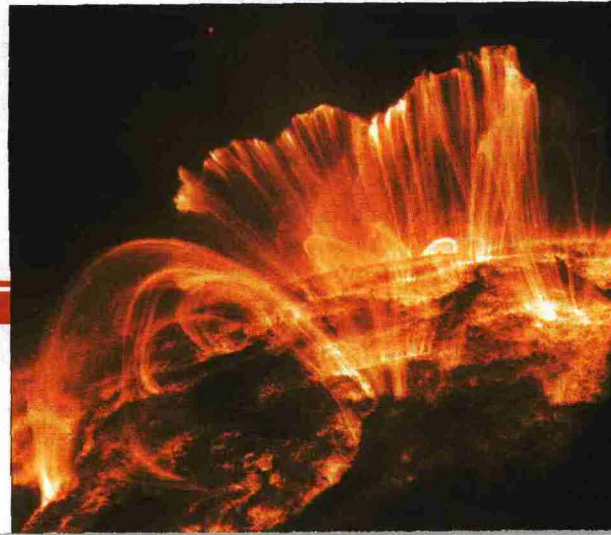




ALBERTO CONTI/CONTRASTO

SCETTICO

Bruno Coppi, che sarà il 9 settembre al Festival dei Saperi di Pavia (dal 6 al 10).



MISCELE SPAZIALI

La fusione nucleare è la principale reazione che alimenta le stelle e il Sole (nella foto).



ENRICO OLIVIERO

SCIENZIATI AL QUIRINALE

Da sinistra, Bruno Coppi, Carlo Rubbia, Rita Levi Montalcini e Carlo Azeglio Ciampi.